

Il futuro del centrodestra Berlusconi, mano tesa a Salvini e Meloni Ma resta il nodo Sicilia

► Il Cav: a settembre tavolo sul programma, possibile la convivenza lira-euro
Gli alleati apprezzano: però servono i fatti. E nell'isola la coalizione è divisa

**FRATELLI D'ITALIA
NON RINUNCIA
ALLA CANDIDATURA
DI MUSUMECI
LA LEGA HA POSTO
IL VETO SUI CENTRISTI**

**L'AZZURRO MICCICHÈ
HA AVVERTITO:
ALLE REGIONALI
FORZA ITALIA
POTREBBE ANCHE
PRESENTARSI DA SOLA**

LA GIORNATA

ROMA Persino Matteo Salvini non parlava più di moneta alternativa all'euro. E invece ci ha pensato Silvio Berlusconi a rinfrescare il tema sovranista per eccellenza, senza però aggiungere novità siciliane che in realtà agli alleati sovranisti interesserebbero molto di più in questo momento. La Sicilia è una questione ancora ingarbugliata, fa capire Berlusconi, ma tende la mano perché promette che a settembre «Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia si siederanno ad un tavolo per l'edizione definitiva del programma comune».

DOPPIA MONETA

«La proposta di due monete (una nazionale per le transazioni domestiche ed una comune per le transazioni internazionali) - scrive il Cav - si riferisce ad una situazione in pratica simile a quella che avevamo negli anni 80 e 90 con la lira e con l'ecu». Insomma, secondo il leader di FI mettere in circolazione una doppia moneta si può: «Noi proponiamo un utilizzo interno della seconda moneta per rilanciare i consumi e la domanda». E ancora: «I minibot hanno caratteristiche molto simili a quelle di una nuova moneta emessa dallo Stato. Quindi

non ci vedo una differenza significativa con la nostra proposta di una nuova lira» ha poi detto Berlusconi a proposito delle differenze tra la doppia moneta e la proposta leghista dei cosiddetti minibot. «Siamo convinti - precisa ritagliando il profilo del candidato premier - che la nostra idea sia compatibile con le regole dei trattati europei; certo potremo ottenere questo risultato con la capacità negoziale che solo un leader credibile, con una lunga esperienza internazionale e relazioni consolidate, può avere con i partner europei a partire da Germania e Francia».

SORPRESA

Dall'entourage di Salvini non nascono sorprese anche se qualche conto se lo sono fatti: «E' un alleato strettissimo del Ppe, dove vuole arrivare con questi discorsi? Aspettiamo i fatti concreti». Giorgia Meloni temporeggia: prima vuole essere certa del sostegno forzista a Musumeci in Sicilia.

Nel mirino rimane Gianfranco Micciché che sta portando avanti la trattativa per conto di Forza Italia con l'obiettivo di iniettare dentro la coalizione di centrodestra la componente moderata che vorrebbe come candidato alla presidenza Gaetano Armao, uno che entusiasma Cantiere Popolare, il movimento di Francesco Saverio Romano. Ar-

mao sta provando a evitare gli scogli incontrati da Micciché, ma l'idea che si stia preparando a una corsa autonoma non è piaciuta a Meloni e Salvini che dopo aver ottenuto lo stop al ritorno di Angelino Alfano, Armao lo considerano al massimo come vice di Musumeci. E c'è da dire che questo ticket non piace ad almeno metà dei colonnelli forzisti. Ma se Armao corresse per conto suo farebbe la fine di Marchini a Roma, ripetono i forzisti che vorrebbero la convergenza su Musumeci. Ma il punto è che Berlusconi vuole contare nella partita siciliana. «Nessuno si permetta di paragonare il caso Roma con la Sicilia - dice il senatore di Forza Italia, Antonio D'Alì - In Sicilia come nel resto d'Italia Forza Italia ha ottimi candidati sui quali il coordinatore Micciché ha tentato un lavoro di dialogo e di compattamento sino alla fine. Forse qualcuno è stato troppo abituato alla disponibilità di Forza Italia, ma esiste un limite a tutto. Bene fanno Berlusconi e Micciché a lanciare la competente presidenza dell'avvocato Armao, in grado di rappresentare tutti i siciliani, senza estremismi e prepotenze». Parole che mettono in imbarazzo il capogruppo forzista all'Ars, Marco Falcone, per cui la vittoria è possibile solo con un candidato unitario tenendo insieme



FI, Diventerà Bellissima (la formazione di Musumeci), l'Udc di Cesa e Turano, il Partito dei siciliani, FdI e Noi con Salvini. La strizzatina d'occhio sovranista di Berlusconi è un azzardo, secondo Fabrizio Cicchitto di AP: «Se per mediare con Salvini sull'euro la proposta è quella della doppia moneta, allora ciò significa che da un lato la lezione di ciò che avvenne nel 2011 non è servita a nulla e che comunque è già segnato in partenza il cumulo di contraddizioni su delicatissime questioni economico-finanziarie che verrebbe sprigionato da un governo di centrodestra fondato sulla sommatoria di posizioni vicine a quelle della Le Pen e di posizioni vicine a quelle della Merkel».

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



Il leader della Lega Nord Matteo Salvini punta a fare il candidato premier (foto LAPRESSE)



Giorgia Meloni, leader di FdI, non rinuncia alla candidatura di Musumeci in Sicilia (foto GIOBBÌ)